

PROGETTO DI REGIA

6. L'autore del testo e il concept

L'autore

Indispensabile fonte per la conoscenza approfondita del testo è la conoscenza dell'autore. Il consiglio di Katie Mitchell è di non partire dalla *poetica* dell'autore (cioè da analisi ed esposizioni critiche magari coltissime ma astruse); e concentrarsi piuttosto – anche qui – sui fatti, perfino sulla biografia dell'autore. La domanda al fondo di questo segmento della ricerca dovrebbe sempre essere: in che modo quel che vengo a sapere dell'autore (della sua vita e del suo pensiero) può illuminare il testo sul quale sto lavorando, o almeno qualche suo aspetto importante?

Va detto che l'esempio utilizzato dalla Mitchell (*Il gabbiano* di Anton P. Cechov) si presta particolarmente bene a questo genere di ricerca, giacché numerosi sono i dettagli biografici della vita di Cechov che hanno attinenze e contatti diretti con la vicenda ivi narrata, sia per quanto riguarda persone, eventi e situazioni reali, che possono essere trasposte in personaggi, eventi e situazioni della finzione scenica. Non sempre, anzi forse piuttosto raramente, le cose stanno in questo modo; e dunque l'operazione che persegue la ricerca di parallelismi tra realtà dell'autore e sua costruzione immaginaria, nel caso in cui si intenda provarla, va condotta con estrema cautela.

Altrettanta accortezza, secondo Mitchell, va esercitata nei confronti delle dichiarazioni che l'autore può aver fatto circa la sua stessa opera (laddove esistano e ne siate in possesso); c'è sempre qualche differenza «tra il testo che l'autore dichiara di aver scritto e il materiale effettivo» [50]. Quel che è fuor di dubbio è che una buona conoscenza dell'opera e della circostanze biografiche dell'autore è indispensabile nutrimento per qualunque progetto di regia.

Il concept

La conoscenza del pensiero, delle opere e della biografie dell'autore alimenta enormemente la comprensione e l'identificazione delle idee alla base del testo. Le idee infatti sono già presenti nel testo, e da queste ci si muove per arrivare al *concept*, vale a dire il modo o la chiave di interpretazione del testo, che dipende non dall'autore ma dal regista:

Il *concept* è qualcosa che il regista impone al testo [attraverso il suo progetto di messa in scena]. Un'idea è ciò su cui l'autore si è focalizzato, consciamente o no, mentre scriveva il testo. [51]

Katie Mitchell ritiene, in base alla sua esperienza, che la maggior parte delle opere teatrali contengano tre o quattro idee portanti. Per individuarle occorre interrogare il testo (e/o ogni sua parte, atto, sezione) con domande semplici: di cosa tratta? Le risposte dovrebbero essere altrettanto semplici, evitando discussioni teoriche e inutili prolissità. È utile, in una prima fase, elencare fino a una decina di risposte, e verificare che abbiano relazione con (quasi) tutti i personaggi.

Questa verifica porterà, con ogni probabilità, a una prima riduzione da dieci (max) al numero di tre o quattro (come visto sopra). L'obiettivo di questo restringimento dovrebbe essere quello di «mappare la struttura concettuale che sta dietro l'azione» [53]. Ciascuna di queste idee, sopravvissute alla selezione, meriteranno di essere esaminate e approfondite, ma una apparirà più rilevante, perché nei suoi confronti si avvertirà una maggiore affinità. Intorno a questa idea il regista costruirà il suo *concept* di regia. Il *concept* dovrebbe, in un certo senso, spiccare da sé, e farsi riconoscere. Se non succede, e permangono dubbi, occorrerà tornare al testo e studiare di nuovo, attentamente, la sua azione.